



Sul TFS dei Poliziotti e degli Statali Consulta ignorata “Parlamento e Governo ora agiscano”

Fonte PAMagazine

La sentenza con cui la Consulta ha dichiarato incostituzionale il pagamento differito del Tfs agli statali, misura anti-crisi introdotta dal governo Monti più di dieci anni fa, è datata giugno 2023. L'invito dei giudici al parlamento non poteva essere più chiaro: questa disparità di trattamento tra pubblico e privato va gradualmente rimossa. Sono passati più di sei mesi, tuttavia, e ancora nulla si è mosso. La sentenza della Corte costituzionale sembra essere finita nel dimenticatoio. L'impressione è che si preferisca fingere di non vedere il problema, anziché affrontarlo.

Da qui il sollecito formale alla Presidenza del consiglio dei ministri della federazione Confsal-Unsa che **«invita formalmente e con la massima urgenza all'indifferibile intervento normativo finalizzato alla correzione della norma»** che ritarda il pagamento della liquidazione dovuta ai dipendenti pubblici. Questi ultimi, non è un mistero, nei casi peggiori aspettano anche sette anni prima di vedere i soldi che gli spettano. Nel privato invece la pratica si conclude nel giro di giorni o al massimo settimane. **«La garanzia costituzionale della giusta retribuzione – hanno spiegato i giudici – si sostanzia non soltanto nella congruità dell'ammontare corrisposto, ma anche nella tempestività dell'erogazione».**

L'inerzia legislativa

La Corte costituzionale ha anche evidenziato che **le disposizioni sul pagamento differito del Tfs-Tfr nel settore pubblico, introdotte per far fronte a una crisi temporanea, hanno acquisito ormai carattere strutturale**, perdendo così l'originaria funzione della ratio legis. Di più. La Consulta non ha mancato di sottolineare che i prestiti a tassi agevolati delle banche e dell'Inps, che anticipano il Tfs-Tfr agli statali con modalità diverse, non sono sufficienti a superare il vulnus costituzionale che si è venuto a creare. **Questi interventi, infatti, riconoscono agli interessati la sola possibilità di conseguire immediatamente quanto dovuto mediante strumenti finanziari aventi carattere oneroso.** Alcune banche convenzionate, com'è noto, anticipano la liquidazione ai dipendenti pubblici fino a 45mila euro con tassi di interesse che al momento si aggirano in media attorno al 4 per cento. Significa che per diecimila euro di anticipo c'è una "tassa" da pagare di 400 euro. L'Inps invece anticipa anche l'intero ammontare del Tfs maturato a un tasso dell'un per cento, che su diecimila euro fanno cento euro di spesa. Ma per quale motivo un dipendente dello Stato deve versare un obolo, più o meno oneroso, per ricevere dei soldi che gli appartengono di diritto? **Fonte PAMagazine**

Roma, 9 Gennaio 2024